

CATECHESI PER ADULTI QUARESIMA 2021



La morte, il funerale e le nozze

PREGHIERA PER INIZIARE LA LECTIO DIVINA DONAMI UN CUORE DOCILE

Spirito di Dio, donami un cuore docile all'ascolto. Togli dal mio petto il cuore di pietra e dammi un cuore di carne perché accolga la parola del Signore e la metta in pratica (Ez 11,19-20). Voglio ascoltare che cosa dice il Signore (Sal 83,9). Fa' che il tuo volto di Padre risplenda su di me e io sarò salvo (Sal 80,4). Mostrami la tua via, perché nella tua verità io cammini; donami un cuore semplice che tema il tuo nome (Sal 86,11). Fa' che io impari il silenzio vigile di Nazareth per conservare, come Maria, la Parola dentro di me. Per lasciarmi trovare da Dio che incessantemente mi cerca. Fa' che io mi lasci penetrare dalla Parola "per comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo" (Ef 3,18-19). Fa' che io sperimenti nella mia vita la presenza amorevole del mio Dio che "mi ha disegnato sulle palme delle sue mani" (Is 49,16). Fa' che io non ponga ostacoli alla Parola che uscirà dalla bocca di Dio. Che tale Parola non torni a lui senza aver operato in me ciò che egli desidera e senza aver compiuto ciò per cui l'hai mandata (Is 55,11) (C. M. Martini)

Lettura del Vangelo secondo Giovanni (Gv. 19,28-42)

28Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». 29Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. 30Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. 31Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. 32Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. 33Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, 34ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. 35Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che

dice il vero, perché anche voi crediate. 36Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. 37E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.38Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. 39Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. 40Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. 41Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. 42Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

28Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». 29Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. 30Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. 31Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. 32Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. 33Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, 34ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. 35Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. 36Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. 37E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto. 38Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. 39Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. 40Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. 41Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. 42Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

La morte, il funerale e le nozze

(Gv 19, 28-42)

“Dopo questo, Gesù, sapendo ...” versetto 28 ricordo che in questo Vangelo Gesù non è una vittima presentata al supplizio ma è il campione dell’amore, che è perfettamente cosciente di tutto quello che sta per accadere ed è lui che prende l’iniziativa. Gesù più volte dirà nel Vangelo: “la vita non mi sarà tolta ma sono io che la dono volontariamente.”

“Detto questo Gesù, sapendo che tutto era stato ormai compiuto Ma Gesù fa un’ultima prova di un’offerta d’amore: ormai agonizzante sulla croce fa l’ultima prova, di poter concedere il suo amore. Infatti “sapendo che tutto era stato ormai compiuto, affinché si compisse la scrittura” – e l’evangelista si riferisce a un salmo, il salmo 35, dove c’è scritto “mi hanno odiato senza motivo”.

“Disse: «Ho sete.»” Come sempre l’evangelista trasfigura l’elemento storico, per dargli una connotazione teologica. Dal punto di vista storico l’arsura era uno dei tormenti che affliggeva i condannati a questo supplizio della crocifissione, quindi Gesù ha sete. Dal punto di vista teologico, Gesù non rifiuta il calice del martirio, che gli viene dato, lo desidera. Gesù non vede l’ora di dimostrare la pienezza dell’amore del Padre per tutta l’umanità. Gesù dice “ho sete.”

Ed ecco la descrizione minuziosa che ci fa l’evangelista: “C’era un vaso pieno d’aceto, posero perciò una spugna piena di aceto ...”, “Era circa l’ora sesta.” L’ora sesta, mezzogiorno, era quella in cui nel tempio incominciava la macellazione degli agnelli, per la Pasqua e Gesù dall’evangelista è stato presentato fin dalle prime battute come l’agnello di Dio che toglie il peccato dal mondo.

Come si può rifiutare a un moribondo, a un condannato nell’agonia atroce del crocifisso, come si può rifiutare a uno che chiede “ho sete” di andargli incontro? Ha chiesto un’offerta d’amore, gli hanno risposto con il massimo dell’odio e Gesù lo accetta.

“E dopo aver preso l’aceto” Gesù paradossalmente succhia l’aceto contenuto nella spugna. Gesù accetta tutto l’odio di cui la gente è capace di dimostrargli – e dopo aver preso l’aceto “Gesù disse: è compiuto” È terminato.

Ecco il modello d’uomo per tutta la creazione, ecco il modello d’uomo per tutta l’umanità. E nessun evangelista scrive che Gesù morì, nessun evangelista. Gli evangelisti non presentano una scena di morte, ma di pienezza traboccante di vita. È chiaro che Gesù è morto sulla croce ma gli evangelisti non sono dei giornalisti che fanno la cronaca ma sono dei teologi, che ci trasmettono una verità per le comunità di tutti i tempi

“E, reclinato il capo” reclinare il capo era un’espressione tecnica che indicava il dormire. Per Gesù non è la morte, ma è il sonno. Lo aveva già detto Gesù quando gli parlavano di Lazzaro. Ha detto “Lazzaro non è morto ma dorme.” Cos’è il dormire Per Gesù la morte è un momento di pausa, che consente poi di ritornare ancora più vivo. Allora l’evangelista non presenta la morte di Gesù ma l’azione di un vivente, il dormire, e dopo vedremo il significato teologico di questo sonno, “e consegna lo Spirito.” Lo Spirito, con l’articolo determinativo, cioè la forza dell’amore di Dio, che Gesù aveva ricevuto al momento del battesimo e che Gesù aveva arricchito nella sua esistenza con manifestazioni di opere

d'amore, con le quali comunicava e restituiva vita al popolo, questo stesso Spirito Gesù lo consegna

“Allora i giudei, essendo il giorno della preparazione...” – è la seconda volta che appare il termine “preparazione.” L’evangelista qui è fortemente ironico. Fanno di tutto per preparare la Pasqua ma non la celebreranno, perché la vera Pasqua sarà Gesù immolato sulla croce e quindi loro preparano senza celebrare la Pasqua. Hanno fatto di tutto per preparare e non riescono ad arrivare a celebrarla. – *“Essendo il giorno della preparazione perché Perché non rimanessero in croce durante il sabato”* – e scrive l’evangelista – *“era infatti un giorno solenne quel sabato.”* La crocifissione non era un sistema per eseguire le esecuzioni capitali ma una tortura atroce, che poi portava, dopo diversi giorni, alla morte. Proprio per far sì che l’agonia durasse il più possibile, veniva posto una specie di predellino, all’incirca sotto il sedere del condannato, in modo che si potesse riposare tra uno spasmo e l’altro. Questo era per far sì che la agonia continuasse. E bene, adesso devono preparare una festa liturgica, non possono mantenere degli agonizzanti sulla croce, allora chiedono a Pilato di ricorrere alla pratica che era comune, di spezzare le ginocchia del condannato, in modo che non potesse più sollevarsi, non potesse più respirare e la morte si accelerasse.

“Vennero dunque i soldati, spezzarono le gambe ...” *“Venuti poi da Gesù e vedendo che era già morto ...”* – a Gesù la vita non è tolta. Gesù l’ha detto più volte in questo Vangelo, “la vita non mi viene tolta ma sono io che la do per poi riprenderla.” Quindi la vita non viene tolta a Gesù – *“vedendo che era già morto non gli spezzarono le gambe”* . E l’evangelista anche qui trasfigura il dato storico, per ricavarne, lo vedremo, lo farà lui, una riflessione teologica – *“Ma uno dei soldati gli trafisse il costato con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.”* C’è un ennesimo gesto di odio nei confronti di Gesù che non è necessario.

Ebbene, di fronte all’ennesima prova di odio da parte dell’umanità, in Gesù anche se è morto, anche se è cadavere, sprizza la vita. Cos’è che esce? Il sangue, il sangue è espressione dell’amore che Gesù ha dimostrato; versare il sangue, l’amore che arriva fino al dono di se; esce acqua. Acqua anche è l’immagine dello Spirito, che viene comunicato.

E qui l’evangelista interrompe la descrizione, per una pausa di riflessione teologica e scrive l’evangelista: *“Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera. Egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate.”*

E l’evangelista ritorna sul tema che gli è caro. “questo infatti avvenne, perché si adempisse la scrittura: non gli sarà spezzato alcun osso.”

Quando Mosè chiese agli ebrei di uccidere l’agnello pasquale disse “non gli spezzerete alcun osso.” Ecco perché a Gesù sulla croce non è stato spezzato alcun osso, perché l’evangelista vede in Gesù l’agnello pasquale, l’agnello, lo abbiamo detto, la cui carne darà vita e il cui sangue libererà dalla morte. Ma è anche una citazione di un salmo, il salmo 34, dove si legge che “al giusto il Signore preserva tutte le sue ossa; neppure una sarà spezzata.” Quindi in quell’uomo suppliziato risplende la pienezza della divinità del figlio di Dio. E l’evangelista continua: “E un altro passo della Scrittura dice ancora....” – e cita il profeta Zaccaria – “vedranno colui che hanno trafitto.”

Scriva l’evangelista: *“Dopo questo Giuseppe d’Arimatea che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per paura dei giudei. Chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo*

concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù.” E portò una mistura di mirra e di aloe di circa 100 libbre.” 33 chili.

Che esagerato! 33 chili di unguento per imbalsamare un morto? Perché questa indicazione spropositata? Son tanti sapete 33 chili! Bastava qualche etto, eh! 33 chili sono tanti. Provate soltanto a portarli! Porta 33 chili di unguento per imbalsamare Gesù. Perché porta questo peso? Perché si è dimenticato il profumo che Gesù aveva detto di conservare per la sua morte. Dopo la risurrezione di Lazzaro e ricordate, la protesta di Marta sua sorella “signore puzza! È già di 4 giorni.” L’effetto della morte è la puzza.

Quando Lazzaro torna in vita l’effetto della vita è un profumo, che inonda tutta la casa. Allora Maria la sorella di Lazzaro aveva effuso questo profumo, che era il profumo di una vita capace di superare la morte e Gesù aveva detto “Conservate questo profumo per il giorno della mia sepoltura” . Questa vita che è capace di superare la morte, che ora avete sperimentato in Lazzaro sarà anche la mia vita. Io non morirò, continuerò a vivere. Conservate questo profumo. Non l’hanno conservato; se lo sono dimenticato. Dimenticando il profumo di una vita capace di superare la morte, ecco che portano unguenti, per imbalsamare, per ungere il morto.

L’evangelista adesso ci sta preparando a un colpo di scena: tutti i preparativi per il funerale, l’evangelista li presenta con il linguaggio della preparazione del giorno delle nozze. Mirra e aloe, questi i profumi portati da Nicodemo, sono i profumi con cui nel cantico dei cantici indicano il contesto nuziale e sono i profumi con i quali veniva profumato il letto, l’alcova del matrimonio.

Quindi l’evangelista non presenta degli unguenti che servivano per ungere il cadavere di un morto ma dei profumi che servivano per profumare lo sposo, il giorno del suo matrimonio, delle nozze.

Quindi l’evangelista, storicamente presenta un funerale, teologicamente presenta le nozze. In Gesù non è la morte ad averla vinta ma è la vita che supera la morte.

Quindi seppelliscono Gesù - e infatti dice l’evangelista – *“insieme con oli aromatici, come è usanza seppellire per i giudei.”*

Allora *“Nel luogo dov’era stato crocifisso vi era un giardino”*. – non è un luogo di morte ma un luogo di vita e, l’evangelista lo ripete – *“Nel giardino un sepolcro nuovo nel quale nessuno era stato ancora deposto. Sarà questo, il sepolcro nel quale finiranno anche tutti i suoi seguaci; è la morte che contiene in se già il seme della vita. Quindi per l’evangelista non c’è vita, morte e risurrezione ma c’è una vita di una qualità tale che è già quella dei risorti. Non si risuscita dopo morti: o si risuscita quando si è in vita o non si risuscita più.*

Il Dio di Gesù non è il Dio che risuscita i morti ma è il Dio che comunica ai viventi una qualità di vita capace di superare la morte. Ecco perché Paolo nelle sue lettere agli efesini e ai Colossesi può scrivere espressioni che ci sembrano folli: “Noi che siamo già risuscitati.” Come sarebbe dire “noi che siamo già risuscitati?” Quelli che orientano la propria vita per il bene degli altri, sono già i risuscitati, per cui, ce lo assicura Gesù, non faranno l’esperienza della morte

E siamo arrivati alla conclusione. *“Là dunque deposero Gesù, a motivo della preparazione.”* è la terza e definitiva volta in cui l’evangelista presenta la preparazione. Hanno fatto di tutto per preparare la Pasqua e la Pasqua è già stata mangiata. La sepoltura di Gesù non è la fine del Vangelo, ma è l’inizio della buona notizia e la buona notizia è che la morte, con Gesù, è

stata definitivamente, completamente distrutta e come lui è morto, con una morte che aveva in se la pienezza della vita, così sarà anche il nostro destino.

CONTEMPLATIO

L'ARTE CI AIUTA NELLA COMPrensIONE DEL TESTO

Michelangelo Buonarroti, Pietà, 1497-1499, Marmo bianco di Carrara, 174 x 195 x 69,
Basilica di s. Pietro – Città del Vaticano



Letture dell'opera alla luce del testo evangelico.

MEDITATIO

È uno spettacolo, dice il Vangelo. Sì, lo spettacolo dell'amore. Quello vero, quello che lascia senza fiato, l'unico per il quale si può morire (o morirne!). È lo spettacolo della passione, quella di Gesù per noi. Sì, Gesù è appassionato di noi. Siamo noi la Sua passione. È lo spettacolo del Figlio di Dio che svela nella sua nudità crocifissa il vero volto di Dio. Nessun effetto speciale, nessuna flotta di angeli soccorritori, nessuna controfigura. Lui nudo, straziato, scarnificato è la trascrizione più vera del volto di Dio. Quell'uomo appeso alla croce, abbandonato e tradito è il nostro Dio. Prima di andare avanti, mi chiedo e ti chiedo, se davvero lo vogliamo un Dio così. Un Dio senza bacchetta magica, che si china sui piedi zozzi dei suoi discepoli e li lava con cura, un Dio che consegna la sua memoria nel fragile

gesto del pane spezzato, che non toglie il dolore ma lo condivide, che non ci salva dalla morte ma nella morte, che perdona e persino giustifica i suoi assassini, che muore abbandonato da tutti i suoi amici, che nella solitudine più totale e straziante non maledice ma consegna il suo spirito al Padre. Sicuri, cari amici? Lo vogliamo davvero un Dio così? Eccolo. Il Rabbì condannato a morte per bestemmia sale al Calvario.

Il suo corpo è già distrutto dai colpi dilanianti del flagello e ora, sulle sue spalle scavate a carne viva, viene gettata la trave della Croce. Sale attraverso la folla distratta del mercato di Gerusalemme, folla infastidita da quel macabro corteo. Forse qualcuno di loro aveva gridato "Osanna al figlio di Davide"... Ma ora no, non più. Povero Gesù, ha fatto propria una brutta fine, doveva stare più attento, più furbo, più cauto. Peccato, davvero.

Dicono che è stato uno dei suoi a tradirlo... Gesù sale, il peso della Croce e della solitudine lo schiacciano. Cade. Si rialza. Da sotto la corona di spine scruta i curiosi sulla via del Calvario, cerca qualcuno dei suoi amici, dei dodici. Non sono passate nemmeno ventiquattrore da quando le sue mani hanno inciso un sigillo d'amore sui loro piedi. Ancora se lo vedono in ginocchio, davanti a ciascuno di loro, uno per uno. Pure per Giuda, il traditore. Ma ora la paura e la delusione sono troppo forti. Loro si aspettavano altro, attendevano una rivelazione potente, una presa di possesso trionfale della capitale terrena del Regno di Dio, e invece... Invece Gesù soccombe sotto la Croce. Cade, ancora. Questa volta si rialza a fatica. Il legno è troppo pesante, le ferite sulla schiena bruciano come il fuoco. Il Rabbì non ce la fa più. "Deve arrivare vivo in cima al Calvario", si dicono i soldati. Ed è l'ignaro Simone di Cirene a farne le spese. Nessun amico ha alleggerito la sua salita. Nessuno dei suoi ha prestato le spalle, le hanno semplicemente girate ad iniziare da Pietro colui che aveva promesso di essere disposto ad are la sua vita per lui. Il Cireneo, di ritorno dai campi, è caricato della croce. Gesù barcolla. Sale. Ogni passo è uno strappo. Ci siamo. Il corteo è arrivato in cima, sul luogo detto Cranio. Gesù è terra. I polsi schiacciati sulla trave. Per la prima volta il falegname Gesù è dalla parte del legno. Conosce il rumore del martello sui chiodi, ma non il tonfo sordo e straziante della carne. Su quel legno finisce il cammino del Rabbì. "Salva te stesso" gridano i capi, i soldati e uno dei malfattori. In quegli attimi chissà quali pensieri e quali sentimenti avranno albergato nella mente del condannato. Perché non sorprendere tutti con un miracolo? Alla fine crederanno! Ma la logica di Gesù è un'altra. Non è salvandosi che dona salvezza, non è facendo piazza pulita dei suoi avversari che svela la sua potenza, non è con un colpo di scena finale che rende evidente la sua regalità. No, non è lo stile di Gesù. Lui sulla Croce ci rimane perché lui è onnipotente...nell'amore! E' perdendosi che dona salvezza, è con la sua impotenza che svela la sua forza, è rimanendo appeso alla croce che svela la nuova regalità dell'amore.

Gesù ci ha mostrato che l'amore è disarmato. E proprio perché tale è vincente. Dinanzi alle maligne strutture sociali e ai nemici segnati dal male, Gesù non ha mai usato violenza, non ha distrutto i nemici e non ha fatto rivoluzioni armate per trasformare la società malata in cui viveva. Per questo è salito, sconfitto, su una croce. E da lì ha mostrato che l'amore vince anche la morte. Siamo alla fine. Ogni respiro è un dolore lancinante ma l'ultima parola è per il Padre e poi il silenzio. Tutti gli occhi sono puntati su di Lui. Lo porteranno via di corsa per metterlo nel sepolcro che il coraggioso Giuseppe d'Arimatea metterà a disposizione per Gesù. Le donne si organizzeranno per preparare il suo corpo alla sepoltura. I dodici si sprangheranno nel loro rifugio, paurosi e codardi. I cuori di tutti i discepoli del Rabbì di

Nazareth saranno invasi dal dolore, dalla tristezza e dalla delusione. È andata ancora così: il forte ha vinto e il debole ha perso come sempre accade nella storia. Chiuderanno il sepolcro e seppelliranno pure tutte le speranze che Gesù aveva acceso nei loro cuori. Ma i discepoli ancora non sanno... Ascoltano il silenzio e pensano che sia la fine. Invece no, quel silenzio è quello prima della tempesta, è il silenzio che precede l'esplosione. L'Amore non può stare a marcire in un sepolcro. L'Amore, quello di Gesù, lo farà esplodere...e sarà Pasqua!

SILENZIO DI MEDITAZIONE E INTERVENTI DI CONDIVISIONE

ORATIO

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio e vive e regna per tutti i secoli dei secoli.

ACTIO

Partecipa con fedeltà alle celebrazioni del triduo Pasquale: La messa in Coena Domini del giovedì santo, la celebrazione della Passione del Signore del venerdì santo, la Veglia Pasquale del sabato santo e la messa di Pasqua della domenica di Pasqua.

PADRE NOSTRO E BENEDIZIONE